

Format, gratuito, offerto agli aspiranti direttori del Conservatorio

VOGLIO FARE IL DIRETTORE

Navigando in rete alla ricerca di suggerimenti e stimoli, ci siamo imbattuti in questo dettagliato programma per aspiranti alla direzione di un Conservatorio. Sembrandoci esso degno di qualche attenzione, ed in previsione delle prossime elezioni per la direzione nel nostro Conservatorio, che avranno luogo in settembre, abbiamo ritenuto opportuno riproporlo all'attenzione dei candidati.

Una premessa. Abbiamo aggiunto al punto 3 del paragrafo 'Strumenti', alcuni elementi legati al territorio ed alla realtà dell'Aquila, dove il nostro Conservatorio ha sede. Non si vuole obbligare nessuno ad adottarlo, senza dividerlo. Ma almeno a leggerlo, sì. Prima gli obiettivi e poi gli strumenti per raggiungerli.

OBIETTIVI

1. Riaffermare la centralità della formazione come scopo primario degli studi di Conservatorio, convogliando in essa tutte le forze, anche quelle economiche. Inseguire parallelamente intensi obiettivi di produzione musicale è controproducente, specie quando da molte parti - e non sempre a torto - si contesta al Conservatorio la capacità di saper formare musicisti 'preparati' all'esercizio della professione.
2. Recuperare la funzione di servizio dell'attività docente: l'insegnante deve, in Conservatorio, mettere a frutto le sue capacità professionali verificate sul campo, e non considerare il Conservatorio come palcoscenico di rivalse per l'esercizio di una professione che, preclusagli all'esterno, è fonte di innumerevoli frustrazioni delle cui conseguenze gli allievi sono talvolta vittime innocenti.
3. Sostenere ed intensificare l'insegnamento nei settori che, data l'attuale situazione del mercato musicale italiano, più facilmente possono rappresentare effettivi sbocchi professionali per gli studenti, una volta terminati gli studi.
4. Perseguire la formazione totale degli allievi, convincendosi che un musicista ignorante e demotivato difficilmente reggerà la concorrenza europea alla

quale pure occorre guardare non come ad ulteriore pericolo bensì come a stimolo per meglio operare.

5. Superare l'eccessiva burocratizzazione, che incombe come cappa improduttiva sui Conservatori, perché essa rappresenta la morte sicura per un ambiente di studio e formazione rivolto ai giovani e che opera in un ambito creativo come quello musicale.

STRUMENTI

1. Offrire a tutti gli studenti, nessuno escluso, i mezzi necessari alla loro formazione: dagli strumenti musicali che tante volte vediamo 'simbolicamente' e 'tragicamente' chiusi a chiave; alla biblioteca, che deve essere sempre aperta durante i turni di lezione, con bibliotecario (o bibliotecari, utilizzando qualche insegnante in sovrannumero, dove è possibile; od altri insegnanti la cui presenza in biblioteca, può essere utilizzata per effettuare le ore necessarie, ad oggi, per la progressione della carriera) sempre a disposizione degli studenti ed insegnanti; agli strumenti di ascolto e riproduzione musicali per la necessaria conoscenza esecutiva della musica (l'era del compact disc non si è ancora aperta per la discoteca del Conservatorio!).
2. La biblioteca, non è inutile insistervi, deve essere rifornita e continuamente aggiornata: una scuola che non tiene alla sua biblioteca non può essere considerata tale. Inculcare e favorire nello studente lo studio culturale, storico e stilistico recherà vantaggi anche alla sua formazione strettamente professionale.
3. Avviare forme di collaborazione con la cattedra di Storia della Musica dell'Università de L'Aquila e la Società di concerti 'Barattelli' per iniziative comuni. E' singolare che i seminari di musicologia, da anni pro-



dotti da Università e Barattelli, avvengono al di fuori del Conservatorio con conseguente scarsa partecipazione dei suoi allievi, quando invece proprio quelli dei corsi superiori sarebbero i naturali e logici destinatari. Li si ospitino in Conservatorio o, intanto prima che ciò si possa realizzare, si programmi e disponga, facilitandola e dandone preventiva informazione, la frequenza di allievi ed insegnanti. Nel caso della 'Barattelli', si potrebbe sfruttare anche l'arrivo di grandi concertisti, per promuovere qualche incontro con gli studenti dei corsi superiori, naturalmente programmando ogni cosa in anticipo, magari destinando a tale scopo anche qualche risorsa finanziaria, ove necessario.

4. Favorire, laddove richiesto da singoli docenti, la riunione saltuaria di alcune classi per effettuare insieme specifici programmi di studio complementari, anche per sradicare dalla mente degli allievi l'idea che la musica sia fatta a compartimenti stagni.

5. Disporre, anche attraverso opportune disposizioni degli orari delle lezioni, il potenziamento degli insegnamenti di musica d'insieme, dai piccoli gruppi cameristici all'orchestra, non foss'altro perché solo tali formazioni costituiscono oggi di fatto degli effettivi sbocchi professionali per il musicista.

6. Invitare gli insegnanti ad aprire periodicamente le porte delle loro aule di lezione, per permettere agli studenti di materie affini un confronto fra le rispettive cattedre. Questi sì, sarebbero produttivi per gli studenti e gli stessi insegnanti, molto più dei saggi di fine anno che, così come sono attuati, rappresentano un'inutile, troppo lunga passerella.

7. Alla fine dell'anno si facciano pure due o tre manifestazioni, ma non di più, riservate ai migliori allievi di tutti i corsi, specie quelli di musica d'insieme.

8. Il fondo destinato dal Ministero per il 'Progetto di Istituto' va impiegato altrimenti, mentre oggi si confi-

gura di fatto come 'elemosina' aggiuntiva allo stipendio. Quel fondo deve servire ad avviare nuove forme di formazione professionale per studenti ed insegnanti. Nulla vieta che il Collegio dei docenti destini la gran parte di quei fondi per seminari 'intensivi' finalizzati ad una migliore formazione delle varie famiglie strumentali,

invitando prime parti di orchestre (per archi, legni ed ottoni) o concertisti di riconosciuta competenza didattica, anche in funzione della costituzione dell'Orchestra del Conservatorio. Simili incontri sarebbero utili anche ai rispettivi docenti per riqualificare ed aggiornare le tecniche di insegnamento.

9. Per conseguire questi obiettivi occorre instaurare un nuovo clima fra i docenti, oggi occupati a difendere il loro 'orticello' e sordi ad

ogni ipotesi di concreta riqualificazione generale del Conservatorio; il disamore e la disattenzione, oggi serpeggianti, vanno rimossi ed il Collegio dei docenti deve assumere nuovamente la sua funzione centrale nella didattica, individuandone gli obiettivi ed indicandone i mezzi per il loro effettivo raggiungimento.

10. Rapporti fra direzione e docenti. Si teme che l'elettività del capo d'istituto possa costituire impedimento alla funzione direttiva, perché esercitabile - si paventa da qualche parte - con maggiore benevolenza nei riguardi dei docenti elettori. La funzione di coordinamento e direzione che, da un lato, non può prescindere dal rispetto fra i soggetti interessati e dall'autonomia della funzione docente, dall'altro deve fondarsi sull'osservanza scrupolosa dei doveri da parte degli insegnanti, la cui verifica non può essere demandata del tutto ad un congegno elettronico, ma esercitata dal capo d'istituto che agisce in questo caso, con determinazione ed imparzialità, in forza del prestigio e della stima che i docenti gli hanno riconosciuto, eleggendolo.@

